

L'economista

## «Finito il tempo dei pasti gratis»

• **Veronica De Romanis denuncia 10 anni di bonus e spesa pubblica senza coperture finanziarie: un libro che fa indignare**

NICOLETTA MARTELLETTO

**Prof. De Romanis, innanzitutto il metodo: perché questo libro e che criterio ha usato per esaminare l'operato degli ultimi cinque governi?**

Non ho inventato nulla se non il mettere in fila, una serie di provvedimenti insensati in cui si è speso denaro pubblico senza criterio. Tutto a debito. Ho usato documenti accessibili a tutti e che da soli costruiscono la storia degli ultimi 12 anni. Ma desideravo che non fosse un testo per addetti ai lavori: tutti devono avere la percezione di cosa accade nell'economia di uno Stato e quali sono le ricadute di provvedimenti nati per le persone più deboli e povere ma che in realtà non ne hanno potuto realmente beneficiare. La politica non ha mai spiegato bene la portata delle misure dei bonus moltiplicati nel modo più fantasioso in questi anni.

**L'esempio più clamoroso che lei indica è il bonus 110%: «Quasi 200 miliardi di minori incassi per lo Stato fino al 2026» ha detto il ministro Giorgetti.**

Quello è stato l'apice assoluto del governo Conte II che nemmeno il governo successivo, quello di Draghi, ha voluto fermare. Eppure i dati parlavano chiaro da subito: il bonus 110% è una presa in giro colossale, in cui si racconta che lo Stato ti dà più di quello che tu spendi per ristrutturare perché così l'impatto rilancia e finanzia l'economia e il comparto edilizio in particolare. Una misura costosissima, regressiva, senza tetto e senza criteri: l'esito è stato paradossale, perché chi non ha casa ora paga tramite le tasse per chi la casa ce l'ha e l'ha ristrutturata. Dei tanti bonus inventati dal governo Renzi in poi, penso a quello per la bicicletta, il monopattino, il 110% ha il sapore di un truffa dal conto pesante.

**Venivamo da un 2008 e da un 2011 di crisi finanziaria quando si è detto stop al rigore si è cominciato a elargire bonus.**

Nelle fasi di crisi l'economia va sostenuta, bisogna assolutamente fare sforzi in questo senso. Ma non può accadere col "pasto gratis": non si può raccontare ripetutamente ai cittadini che con la Finanzia-



Economista Veronica De Romanis insegna Economia europea alla Luiss di Roma e alla Stanford university a Firenze

ria a debito, l'economia genererà entrate e queste ripagheranno il debito se le misure di ogni governo dal 2011 hanno rilanciato continuamente il tandem bonus-consenso. È partito Renzi con gli 80 euro al mese per i redditi bassi, su base individuale e non familiare; poi il bonus cultura per i maggiorenni. Tutti anche quelli di famiglie benestanti. Quindi il Conte 1 col reddito di cittadinanza e Quota 100: con l'obiettivo di creare occupazione hanno provocato una sostituzione generazionale solo allo 0,45 per cento, significa un anziano in pensione e mezzo giovane assunto; e mezzo creato 1 milione e 300 mila percettori di reddito, salvo scoprire che non sono stati aiutati i veri poveri. **Siamo allo stesso punto in cui si trovò il governo Monti?**

Tra il 2011 e il 2013 Monti tentò di pagare il conto dei suoi predecessori, con misure anche impopolari, ma perché non era un politico ed era da economista non abituato ai pasti gratis. Era stato chiamato per questo. Poi è stato un moltiplicarsi di misure che hanno portato i conti che abbiamo sotto gli occhi di tutti: il secondo rapporto debito/pil dopo quello greco.

**Ma quale governo è stato peg-**

**giore?**

Non ne indico nessuno perché le misure prese parlano da sole e talune sono state scellerate, anche quando le opposizioni sui rispettivi fronti sono arrivate al Governo. **Lei non usa mai la parola populismo, eppure le misure dei bonus rinviano diritte al tema.**

Quello del pasto gratis è un argomento trasversale e culturale, riguarda tutti i partiti e i movimenti. La verità è che quando una politica annuncia una misura, magari avvicinandosi al voto, non la spiega fino in fondo, bisogna invece chiedere insistentemente ogni volta quando costa e chi la paga. Anche chi lavora nella comunicazione non deve stancarsi di chiedere mai. I cittadini non hanno a disposizione strumenti per capire questi meccanismi economici e i politici ne approfittano. Quando Conte, messo alle strette, dovette ammettere quando costava il bonus 110% distinse la ricaduta sullo Stato e quella sulle famiglie: ma lo Stato sono le famiglie, frasi simili non si dovrebbero sentir dire.

**C'è una responsabilità anche della gente, degli elettori?**

Alla droga della spesa gratis quale cittadino dice di no? Chi rifiuterebbe il cashback?

Ci piace ottenere benefici ma non ci poniamo il quesito su chi paga. Ebbene questa è una fiaba che non esiste, il contesto oggi è complesso, abbiamo un debito elevatissimo e la politica restrittiva si impone: non si può rimandare oltre, il good time non arriverà.

**Quando racconta questa sfilata di disastri, la gente come reagisce?**

Molti realizzano per la prima volta, in genere sono attenti perché è come unire i puntini di un disegno: l'immagine si compone e tutti capiscono. Si rendono conto che se hai speso 200 miliardi in bonus, non puoi avere i soldi per finanziare la sanità. Investiamo poco rispetto agli altri Paesi europei in una cosa fondamentale come l'istruzione perché ad esempio abbiamo una crepa di 80 miliardi di spesa per pagare gli interessi di chi ha comprato il nostro debito, ovvero banche o risparmiatori che possono comprare titoli.

**Abbiamo ora un governo politico che si appresta al momento della verità, la legge Finanziaria.**

Lo vedremo presto alla prova. Dovrà fare cose concrete di politica economica, non solo mettere mano alla giungla di detrazioni e deduzioni, non parlare di debito traducendolo in tesoretto oppure inventando la "flessibilità" come Renzi e Conte o ricorrendo a vecchie clausole di salvaguardia che sono solo trucchi contabili.

**Da chi possiamo prendere esempio per risalire?**

Nella crisi post 2008 molti Paesi hanno applicato politiche economiche rigorose. In Europa Grecia, Portogallo e Spagna sull'orlo del default hanno chiesto aiuto ai partner europei: sono stati forniti loro gli aiuti finanziari, hanno cambiato il passo con un percorso anche doloroso sui conti pubblici ma li hanno sistemati, sono ora tornati a crescere più della media europea. In Italia abbiamo pensato che per crescere bastava spendere e non è così.

**Ma i politici che l'hanno letta e ascoltata, quelli che hanno elargito i bonus come hanno reagito al suo libro?**

È paradossale, molti mi danno ragione. Ma replicano anche che non avevano alternative. Invece è un metodo della politica questo, tanto vero che i trucchetti contabili per generare entrate fittizie proseguono mentre abbiamo bisogno di un piano vero, di un piano italiano di discontinuità e a lungo termine dove il pasto gratis non viene più servito.

### Domani a Valdagno con Guaxinet Il saggio mette in fila documenti pubblici

Un crescendo di indignazione, capitolo dopo capitolo. La lettura di "Il pasto gratis", 160 pagine di cui oltre 30 di note e rinvii ai documenti, edito da Mondadori, fa innervosire. Veronica De Romanis, economista che insegna alla Luiss di Roma (la materia è Economia europea) e alla Stanford university a Firenze, sarà domani 4 settembre alle 20.30 ospite del team Guaxinet a Valdagno, a palazzo Festari (ingresso libero), per presentare un saggio che è gettonato da mesi. Con Paolo Gubitta dell'università di Padova ed Eliseo Fioraso, la docente ripercorrerà i 10 anni di spesa pubblica più scandalosi della storia della Repubblica. La sua è una denuncia garbata e civile ma non per questo meno forte. Il messaggio in sintesi è: siamo un Paese dove i conti si fanno senza l'oste, ovvero senza



La copertina del libro

coperture finanziarie. Da pagina 117: «Gli italiani hanno premiato chi proponeva il pasto gratis, ma lo hanno anche velocemente abbandonato per votare chi prometteva un pranzo ancora più ricco. Il filo conduttore che ha accomunato queste politiche è stato far credere che le misure adottate non avessero costi». **N.M.**